

Le misure

Baretta: nessun intervento sulle detrazioni



I crediti d'imposta
Tra i crediti di imposta varati negli ultimi tempi alcuni hanno funzionato altri meno

ROMA Tagli alle spese dei ministeri e non a quelle degli enti locali, con un intervento forte sulle partecipate pubbliche, la riduzione dei crediti di imposta meno efficaci, il rafforzamento delle misure antievasione che hanno funzionato meglio, un aumento delle accise. «Dobbiamo correggere i conti pubblici come chiede Bruxelles, ma dobbiamo anche tener conto dell'emergenza terremoto» spiega il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta.

La richiesta di una correzione era in qualche modo attesa, ma era realisticamente evitabile?

«No, infatti alla Commissione abbiamo risposto che faremo l'aggiustamento. Però, come abbiamo fatto con la lettera dei giorni scorsi, dobbiamo essere chiari. Le regole noi le rispettiamo, ma ci deve essere più equilibrio. Non si può far apparire una correzione di 0,2 punti di Pil come una grande questione e trascurare problemi drammatici come l'immigrazione e il terremoto. Oppure trattare un paese con più rispetto di altri».

Si riferisce alla Germania per lo squilibrio della bilancia dei pagamenti?

«Anche alla Francia per il disavanzo di bilancio».

La Germania spinge per una Ue a più velocità.

«Sarebbe un errore. Semmai occorre pensare a soluzioni diverse per problemi diversi. Ma questo significa che i paesi più deboli vanno aiutati, non che i più forti se ne vanno per conto loro».

Facciamo la manovra anche per timore della reazione dei mercati?

«Non bisogna sottovalutarli, nè dipendere dai loro umori. La manovra serve per mantenere la nostra strategia di fondo per la crescita. La procedura di infrazione ci metterebbe i bastoni tra le ruote. Si fa qualcosa ora per avere agibilità domani».

Quindi la Ue non ha torto...

«Se abbiamo detto che faremo la

manovra il problema esiste».

Quando avverrà la correzione?

«Quando presenteremo il Documento di economia e finanza, ad aprile, ci saranno le misure. Forse, come ha detto il ministro Padoan, anche prima. Non sarà un atto unico, ma un processo. Dobbiamo considerare anche il terremoto, tenere in equilibrio la gestione dei conti e le emergenze».

Quindi non tutti gli interventi arriveranno insieme?

«E' possibile. Le misure saranno varate nell'arco di tempo necessario alla realizzazione dell'impegno complessivo, che come ripeto non è solo la correzione dei conti».

Dove taglierete la spesa?

«Bisogna partire dal centro. Gli enti locali hanno già dato contributi rilevanti, difficile andare in quella direzione. Personalmente ritengo che dovremmo accelerare anche la razionalizzazione delle partecipate pubbliche».

Nella lettera si parla di riduzione dei crediti d'imposta. Quali?

«Tra quelli varati negli ultimi tempi ce ne sono alcuni che hanno funzionato e altri meno. Ma non si parla di detrazioni e deduzioni, lì a mio parere occorre una riforma, non un intervento estemporaneo».

Si punta molto sulla lotta all'evasione. Convincerete la Ue?

«Ci sono strumenti che hanno funzionato bene, saranno estesi o rafforzati. Lavoreremo sui risultati, li porteremo a Bruxelles per dimostrare l'efficacia di alcune misure».

Si interverrà sulle accise?

«Padoan ne ha parlato in Parlamento. Dobbiamo tenere conto anche dell'emergenza dovuta al terremoto».

Per la ricostruzione delle case ci sono 1,5 miliardi nei prossimi tre anni, 6,6 miliardi in tutto. Non sono pochi?

«Chiaramente non sono sufficienti, anche se la ricostruzione non si risolverà in mesi o pochi anni. Sappiamo che ci vorranno molte più risorse. La continua attenzione del presidente del Consiglio e del presidente della Repubblica è la prova che il sisma del Centro Italia, in questa fase di emergenza, è e sarà un problema di tutto il Paese».

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Pierpaolo Baretta, 68 anni, è stato sottosegretario al ministero dell'Economia con Fabrizio Saccomanni, riconfermato da Pier Carlo Padoan. È stato anche sindacalista. Baretta sottolinea come l'Italia debba «correggere i conti come chiede la Ue» ma senza trascurare le emergenze, a partire dal terremoto

0,2

per cento

L'entità dell'aggiustamento dei conti pubblici, che la Commissione europea chiede all'Italia, è stata calcolata nello 0,2% del Pil, circa 3,4 miliardi di ieri. L'importo definitivo della manovra correttiva sarà definito anche considerati i prossimi dati sulla crescita del Pil che l'Istat renderà noti tra qualche giorno, a metà febbraio

